

Genova, 19 Aprile 1970 è in corso un comizio del MSI, sul palco fra gli altri Giorgio Almirante. La tensione è alle stelle. Da settimane la stampa democratica ed antifascista ha soffiato sul fuoco. Gruppi di sovversivi urlano il loro odio a pochi metri dal comizio. Un gruppo di camalli, armato degli uncini di ferro utilizzati per scaricare il cotone dalle navi mercantili attacca il comizio. Obiettivo è il palco e gli esecrabili dirigenti locali e nazionali.

La carica dei camalli rompe parzialmente il cordone della polizia e sui camerati vola di tutto, obiettivo è uccidere Almirante. Ugo viene colpito da una bottiglia riempita di terriccio, stramazza al suolo, morirà il primo maggio. Gli autori del delitto non furono mai identificati. Dopo 50 anni per Ugo non c'è ancora pace. Nel 2019 il giorno del Presente i ringhiosi capeggiati da ANPI e CGL organizzano una contromanifestazione, regolarmente autorizzata dalla questura. Chiaramente il Presente è stato regolarmente celebrato

Caduto sul Campo dell'onore

IL COMIZIO DI ALMIRANTE A GENOVA

È MORTO IL MISSINO colpito da una bottiglia

Un comunicato del MSI sostiene che il colpevole è individuabile: sarebbe stato filmato - Venne preso ma fuggì all'arrivo della polizia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Genova 2 maggio, notte.

E' morto ieri, all'ospedale di San Martino, **Ugo Venturini**, di 33 anni, sposato e padre di un bimbo di cinque anni, operaio edile, iscritto al MSI, che il 18 aprile, in piazza Verdi, fu colpito al capo da una bottiglietta lanciata durante gli incidenti avvenuti mentre l'onorevole Almirante pronunciava un discorso.

La bottiglietta provocò un « infossamento al cranio » e il giovane venne ricoverato con prognosi riservata. Giorni fa il **Venturini** fu sottoposto a un intervento chirurgico, ma alcune ore dopo dovette essere trasferito al reparto rianimazione, perché i medici gli avevano riscontrato una infezione tetanica.

Ugo Venturini partecipò al comizio indetto dal MSI, al quale era iscritto da una decina di anni. A detta dei suoi amici, non fu tra coloro che, quando iniziarono gli incidenti, indossarono i caschi e si armarono di bastoni per fronteggiare gli avversari. L'onorevole Almirante parlava da circa mezz'ora, criticando gover-

tivi di cortei non autorizzati. Gli agenti ed i carabinieri, quando iniziarono i disordini, intervennero subito e l'oratore poté concludere il comizio.

Ugo Venturini abitava con la moglie, il figlio e i genitori, nel quartiere di Molassana. Nelle ore libere svolgeva attività alla pubblica assistenza della zona. Durante gli incidenti, secondo la testimonianza di un amico, s'era adoperato per calmare gli animi e impedire che gli incidenti assumessero più gravi proporzioni.

P. F.

Isolate dimostrazioni di giovani del MSI a Roma

Roma 2 maggio, notte.

Sulla morte del missino **Ugo Venturini**, avvenuta a Genova, il segretario del Movimento sociale italiano onorevole Almirante ha fatto stasera alcune dichiarazioni. Ricordando gli incidenti che hanno turbato il suo comizio nel capoluogo ligure, ha asserito che

benché si sapesse « da chi partiva l'offensiva », il palco dal quale parlava era indifeso e che « gli aggressori erano praticamente liberi di scatenare la loro furia omicida ».

Intanto questa sera numerosi giovani del MSI hanno inscenato qua e là per le vie del centro isolate dimostrazioni. Dopo essersi riuniti davanti alla sede del loro partito in via Quattro Fontane, si sono irradiati a gruppetti su una quarantina di automezzi. Dagli altoparlanti piazzati sulle vetture i missini accusavano i comunisti della morte di **Ugo Venturini**.

Al largo Tritone, a piazza Colonna e in via del Corso, agenti di polizia hanno bloccato le macchine dei dimostranti ed hanno operato complessivamente venti fermi. I fermati, appartenenti per la maggior parte alla federazione giovanile del MSI, erano in possesso di spranghe e mazze da baseball. Dopo l'identificazione, avvenuta in questura e al primo distretto di polizia, essi sono stati rilasciati.

Meta Sociale, un "ragazzo" della Cissal racconta l'assassinio di Ugo Venturini

Ugo Venturini - Metasociale

di *Gian Luigi Ferretti*

Responsabile Relazioni internazionali per l'Ugl

Il primo maggio è la festa dei lavoratori, ma cinquant'anni fa fu tutt'altro che un giorno di festa per un giovane lavoratore edile che moriva dopo 12 giorni di agonia. Era stato vittima non di un incidente sul luogo del lavoro, ma della criminale intolleranza per la scelta ideale che lo aveva portato ad essere un attivista del MSI e un sindacalista della CISNAL. Si chiamava Ugo Venturini, aveva 32 anni, sposato e padre di un bimbo di sei anni. Era un ragazzo buono e generoso, che lavorava sodo per tirare avanti una famiglia modesta, come tante, in cui per arrivare a fine mese si